

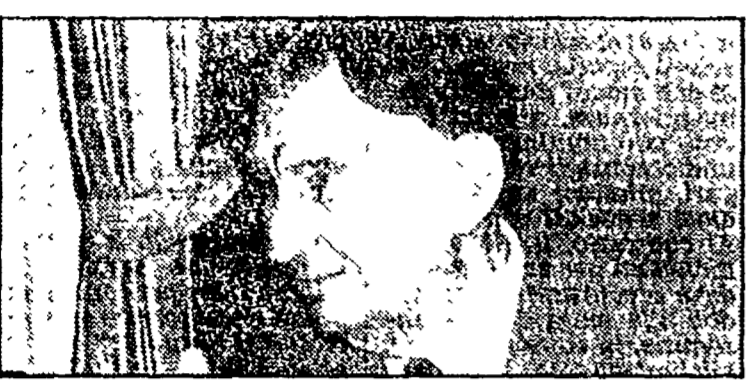
URSS-CINA

Archipov va a Pechino Riprende il dialogo sui problemi economici

La visita del primo vice-premier sovietico annunciata, nelle due capitali, per il 21 dicembre - Anticipazioni sui possibili accordi

Dal nostro corrispondente

MOSCA - Ivan Archipov andrà a Pechino il 21 dicembre. L'annuncio dell'agenzia sovietica è giunto a confermare i sintomi di una progressiva risalita delle relazioni cino-sovietiche dopo che esse avevano raggiunto il punto più basso dell'ultimo triennio nel maggio scorso.



Ivan Archipov

Dal nostro corrispondente

PECHINO - La visita, la più alta come «grado» di rappresentanza in una visita ufficiale da almeno un quarto di secolo a questa parte, era originariamente attesa per i primi del mese scorso, a ruota del viaggio di Reagan. La cancellazione «sine die», all'ultimo momento, da parte di Mosca, aveva segnato un sensibile momento di arresto nel processo di dialogo tra Cina e URSS.

Archipov non è un primo vice-premier «politico» quanto Gromyko. Si sa sin d'ora che col cinese parlerà e firmerà soprattutto di economia: un accordo che prevede un altro aumento record dell'interscambio Cina-URSS e un altro che riguarda in modo specifico il contributo sovietico alla «ristrutturazione» e «rammodernamento» delle industrie cinesi, in particolare di quelle che erano state create negli anni 50 con l'aiuto sovietico e spesso sono rimaste ferme ad allora.

La missione sembra tesa a realizzare quei progressi sul piano specifico delle relazioni economiche, commerciali, scientifiche e culturali su quali si era già convenuto ad ottobre nel corso del quinto round di colloqui per la normalizzazione tra i viceministri degli Esteri Hiclov e Qian Qichen. Si dà per scontato un ulteriore aumento del 60 per cento dell'interscambio commerciale tra i due paesi, che per altro era già stato anticipato nell'intervista rilasciata dal segretario generale del PCC Hu Yaobang all'«Unità» alla fine di settembre.

Si parla di assistenza sovietica per un centinaio di progetti industriali. E forse si parlerà anche delle offerte di cooperazione nel campo dell'energia nucleare, anche se Hu Yaobang ha recentemente dichiarato che la discussione su questo tema «non è ancora iniziata», sebbene già nello scorso aprile da parte sovietica fosse stata avanzata disponibilità a cedere «senza condizioni» reattori nucleari alla Cina.

A Mosca non era piaciuta l'equivocabilità mostrata in quell'occasione da dirigenti cinesi nei confronti delle due superpotenze. Ma, sia da una parte che dall'altra, non si erano notati atteggiamenti di particolare durezza. Le fonti sovietiche si erano limitate a tacere, riducendo al minimo le notizie da Pechino e quelle cinesi avevano espresso «rincredimento» senza insistere troppo sull'incidente.

Solo a fine agosto i mass media cinesi avevano denunciato un indimenticabile episodio sovietico, mentre riprendeva vigore - sottolineata puntualmente dalla TASS - la polemica cino-vietnamita. Ma l'altare aveva ripreso presto il suo corso ascendente. A settembre i due incontri all'ONU tra Gromyko e Wu Xueqian erano stati definiti dalla TASS come avvenuti in un «ambiente aperto e costruttivo».

Il Comitato consultivo del Dipartimento per la cooperazione motiva il suo no

FAME NEL MONDO Alla Farnesina parere negativo sul Commissario

Il Comitato consultivo del Dipartimento per la cooperazione motiva il suo no

ROMA - Il Comitato consultivo del Dipartimento per la cooperazione internazionale del ministero degli Esteri martedì scorso ha espresso parere negativo sul provvedimento governativo per la istituzione di un Commissario straordinario per gli interventi sulla lotta alla fame.

Per parte sua il Comitato ritiene debba invece rafforzarsi l'iniziativa progettuale e programmatica del Dipartimento allo sviluppo esistente. Il ministro degli Esteri, dunque, ribadisce ai vari organi consultivi, la volontà di «riformare e potenziare» una politica «integrata» dello sviluppo a favore dei paesi più poveri.



NOUAKHOTT - I presidenti, più o meno a vita, dei vari paesi africani si allontanano sempre malvolentieri dalle loro capitali: la storia insegna che, in loro assenza, fioccano i colpi di Stato.

MAURITANIA Colpo di Stato incruento depone il presidente Ould Haydalla assente dal paese

Ha assunto il potere il capo delle Forze armate Maouya Taya - La calma regna nella capitale - Il possibile ruolo del Marocco nel putsch

19 alle 6, gli aerei portati sono stati chiusi al traffico per i voli provenienti dall'estero, ma nessuno dei membri del Comitato militare per la salvezza nazionale, ad eccezione del decesso presidente Halldalla, è stato allontanato o sostituito.

Dal '78, quando il primo colpo di Stato depose Ould Daddah, il presidente dell'Indipendenza, nel paese si contano ben tre tentativi di golpe e in media due rimpiatti governativi all'anno. L'instabilità della Mauritania ha molte cause: una situazione economica disastrosa, aggravata da continue ondate di siccità e carestie; lo scontro mal sopito tra la componente arabo-berbera della popolazione e la componente nera, ma sopra-

La sua parte anche il colonnello Gheddafi fino all'anno scorso sostenitore della causa sahraui, ma dall'estate scorsa unito al Marocco da un trattato ratificato referendum in entrambe i paesi. Se fino allo scorso anno dunque, in seno al Comitato militare, i fautori della ricostituzione con la F.R.S.D. potevano contare sull'appoggio della Libia è venuto meno in sostanza. Dopo la recettività di Ould Haïdalla - si era avvicinato al Polisario e all'Algeria da sempre paladina della lotta sahraui - in attrito con Rabat. Dopo la recente uscita del Marocco dalla OUA per l'ammissione della R.A.S.D. il colpo di mano in Mauritania potrebbe essere l'inizio dell'offensiva di Rabat su scala regionale.

s. g. Giulietto Chiesa

SALVADOR Il Fronte libera 42 prigionieri Tregua a Natale



SAN SALVADOR - Due atti distensivi da parte della guerriglia sono intervenuti ieri nella difficile situazione del Salvador: la liberazione di 42 soldati fatti prigionieri dal Fronte Farabundo Martí il 1° dicembre scorso, e l'annuncio di una tregua per le feste natalizie.

La consegna dei prigionieri nelle mani della Croce Rossa è stata definita dall'arcivescovo di San Salvador, mons. Arturo Rivera y Damas (che è uno dei mediatori nella trattativa fra la guerriglia e il presidente Duarte), come «un atto molto importante per la umanizzazione della guerra».

Quando all'annuncio della tregua per Natale e Capodanno, esso è giunto di sorpresa nella capitale, dove il presidente Duarte sta prendendolo in considerazione. Il Fronte Farabundo Martí ha comunicato che dalla mezzanotte del 23 alla mezzanotte del 26 e dalla mezzanotte del 30 alla mezzanotte del 2 gennaio, i guerriglieri si limiteranno ad azioni difensive, per permettere ai combattenti di incontrarsi con i parenti ed amici e di godere delle feste.

PARLAMENTO EUROPEO L'assemblea si prepara a respingere il documento di previsione Oggi il voto contro il bilancio CEE

Gli stanziamenti coprono solo dieci mesi dell'anno - Compromessi i poteri dei parlamentari - Inaccettabile il meccanismo per il rimborso alla Gran Bretagna - Dure pressioni del presidente del Consiglio - Una situazione di degradazione - L'intervento di Barbarella

Dal nostro inviato STRASBURGO - Con ogni probabilità il Parlamento europeo respingerà oggi il bilancio 1985 proposto dal Consiglio dei ministri della Comunità. E' l'atto finale di una grave crisi aperta da mesi, di un lungo braccio di ferro tra il Parlamento e Consiglio la cui posta è sempre più chiara: la possibilità stessa di sopravvivenza e di sviluppo della Comunità europea.

Il meccanismo inaccettabile per il rimborso alla Gran Bretagna. Nonostante le forti pressioni dei parlamentari europei sono stati sottoposti nei giorni scorsi da parte degli esponenti della commissione Bilancio del Parlamento europeo è stata quasi unanime: 37 voti a favore del rigetto del bilancio e 2 solo voti contrari da parte dei parlamentari danesi anti-CEE. Oggi, nel voto in aula, sarà tuttavia necessaria la maggioranza semplice (217) dei membri del Parlamento e almeno i due terzi dei voti espressi per giungere a utilizzare quest'arma estrema di cui dispone l'assemblea di Strasburgo per far valere i suoi poteri, cioè il rigetto del bilancio.

Dibattito al Senato sul «semestre italiano»

ROMA - Il giudizio sul vertice di Dublino e le prospettive del semestre di presidenza italiana della CEE sono stati al centro del dibattito che il Senato ha tenuto nei giorni scorsi, in base ad alcune interpellanze, una delle quali presentata dai senatori comunisti Perali, Fanti, Pasquini e Margheri. Andreotti ha assicurato che il semestre i capi di Stato e di governo adotteranno le necessarie decisioni di fondo per la convocazione di una conferenza intergovernativa incaricata di negoziare il trattato sulla Unione europea.

Mediterraneo, il PCI propone conferenza

STRASBURGO - La CEE può prendere una iniziativa concreta verso l'area del Mediterraneo affrontando i nuovi problemi, i vecchi e nuovi conflitti aperti in questa regione, anche in vista dell'auspicato allargamento della Comunità a Spagna e Portogallo? I comunisti italiani ritengono di sì e li a Strasburgo, con una conferenza stampa tenuta dai compagni Gianini Cervetti e Pancrazio De Pasquale hanno annunciato una precisa iniziativa che verrà formalizzata oggi con una proposta di risoluzione del Parlamento europeo. Questa la proposta. Si tratta di iniziare a preparare da subito - e potrebbe essere una iniziativa qualificante nel periodo di presidenza italiana che si apre a gennaio - una Conferenza ministeriale alla quale partecipino la CEE, con le sue istituzioni e i suoi paesi membri, la Spagna e il Portogallo, i paesi mediterranei associati alla CEE e tutti i paesi riverschiosi interessati allo sviluppo della cooperazione, alla sicurezza e alla pace nella regione. In sostanza, qualcosa di simile a quello che la CEE ha fatto alla fine del maggio scorso con la conferenza di San José di Costa Rica con i paesi dell'America Centrale.

NELLE FOTO: Il momento della consegna dei prigionieri alla Croce Rossa.

Criticando i risultati del vertice di Dublino, Perali ha ribadito che la conferenza intergovernativa non si terrà neppure nel periodo di presidenza italiana, ed ha auspicato che il governo italiano «mostri maggiore forza» sui temi decisivi per il rilancio della Comunità, quale quello delle risorse proprie, del bilancio e del processo istituzionale. Ha quindi dato atto a Craxi del positivo incontro con Arafat, invitando il governo, durante il periodo di presidenza italiana della CEE, ad adoperarsi per un riconoscimento formale dell'O.L.P. Ha quindi ribadito la ferma critica al governo per il rifiuto di designare un commissario comunista nella commissione della CEE.

TEHERAN - Alcuni esponenti del regime di Khomeini sono stati arrestati sabato a Mashhad mentre cercavano di frottare un aereo iraniano in partenza da quella città. Secondo l'agenzia iraniana, si tratta di emughedden del popolo.

Sabato colloqui sulla Nuova Caledonia NUMEA - Il commissario francese Pissani ha dichiarato che, essendo migliorata la situazione in Nuova Caledonia, sarà possibile dare inizio sabato 15 dicembre ai colloqui fra tutte le parti interessate alla crisi in quel territorio.

Giorgio Migliardi